

Da Nord a Sud è la solita strage delle morti bianche

Dopo la tragedia del sedicenne napoletano due operai sono stati stritolati dai macchinari

di Giampiero Rossi / Milano

STRAGE Tre in due giorni. Da Nord a Sud, dai campi ai cantieri, dall'adolescenza alla piena maturità. In meno di ventiquattr'ore alle statistiche che raccontano la morte quotidiana sul lavoro si sono aggiunti tre nomi nuovi. E la tragica sequenza rende ancora

più attesa la nuova stagione, quando il governo dovrebbe raggiungere i primi obiettivi nell'azione di prevenzione agli incidenti nei luoghi di lavoro e nel contrasto al sommerso, cioè il contesto ideale per la strage silenziosa.

Ieri mattina ha perso la vita Luigi Ricucci, un operaio di 37 anni di Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia. Stava lavorando in un'azienda di concimi nell'area dell'ex stabilimento Enichem di Manfredonia. È rimasto incastrato nei macchinari: è morto sul colpo. Prima di lui la cosiddetta "morte bianca" era arrivata anche per Claudio Pisetta, operaio trentino di 42 anni. In un cantiere di Lona Lases, poco lontano da Trento. Schiacciato tra due betoniere, trafitto dalla canaletta di metallo che raccoglie il cemento. Inutile ogni soccorso: quando l'autista che ha fatto la manovra si è accorto di ciò che era successo era troppo tardi. Pisetta lascia la moglie e tre figli di 14, 10 e 6 anni.

Era invece poco più che un bambino l'apprendista muratore Giovanni Ponticelli. La sua vita è finita a 16 anni: lunedì è caduto mentre spingeva una carriola al secondo piano, da un'altezza di oltre cinque metri in un cantiere per la ristrutturazione di uno stabile a Frattamaggiore, in provincia di Napoli. Lutto, costernazione, indignazione che si intona alla commemorazione della tragedia di Marcinelle, e intanto la drammatica contabilità da bollettino di guerra - che non ha pari nel resto dell'Europa occidentale - non fa altro che allinearsi alla media delle morti bianche

A Trento una betoniera schiaccia un lavoratore
A Manfredonia stessa fine per un adetto di un'azienda di concimi

del passato. Perché questa strage silenziosa è la quotidianità. Ma come reagire? Come rispondere alla domanda di civiltà che il paese pone all'intera classe dirigente, dalle imprese alla politica? Qualcosa si sta muovendo, a quanto pare, e non soltanto sul piano della sensibilità, dimostrata in primo luogo dal presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano, che all'indomani di ogni morte sul lavoro si è fatto sentire. La delicata e urgente questione della sicurezza nei luoghi di lavoro è effettivamente all'esame di più di un ministero.

«Ne parliamo praticamente tutti i giorni - assicura Rosa Rinaldi, sottosegretario al lavoro - perché quella italiana è per noi una situazione insopportabile sul piano prima di tutto etico, ma anche politico». I primi risultati concreti dovrebbero arrivare

in settembre: «Su diversi fronti - spiega il sottosegretario - e cioè su quello del lavoro nero, che è una delle cause principali delle condizioni di totale insicurezza di certi cantieri e di molti altri luoghi di lavoro, sulla revisione del codice di sicurezza e quindi della stessa legge 626, sulla norma che regola gli appalti e anche nell'azione ispettiva: abbiamo già assunto 800 nuovi ispettori».

In sostanza il ministero del lavoro, insieme ad altri dicasteri interessati (primo fra tutti quello delle Infrastrutture) punta a rendere obbligatoria la dichiarazione di assunzione di un lavoratore almeno 24 ore prima che questo prenda servizio (semberebbe una banalità ma in Italia sarà una rivoluzione copernicana) e per rimettere ordine nella catena degli appalti che, in edilizia, allontana controlli e responsabilità e favorisce l'illegalità. Non solo: come sottolinea Rosa Rinaldi, «bisogna anche stabilire forme di controllo sulla congruità tra l'entità di certi lavori e il numero di addetti che l'azienda dichiara di impiegare», per evitare così che un grattacielo risulti costruito in pochi mesi da non più di una decina di persone, uno dei quali "assunto" in fretta e furia soltanto dopo che è morto in cantiere.



Un partecipante alla cerimonia dell'anniversario della strage di Marcinelle in Belgio, tiene in mano una rivista dell'agosto 1956 Foto di Virginia Mayo/Ap

HANNODETTO

Napolitano



La memoria di quegli eroi del lavoro sia monito a vegliare affinché il lavoro venga sempre e in ogni luogo rispettato e protetto

Prodi



Il governo ricorda tutti i caduti sul lavoro in Italia e all'estero, martiri dell'operosità italiana e del progresso civile

Bertinotti



50 anni fa, 262 lavoratori morivano a Marcinelle. Oggi, in Italia, ogni giorno sui luoghi di lavoro muoiono 4 persone. Poco è cambiato

L'ANNIVERSARIO 50 anni fa la tragedia della miniera di carbone: 262 morti tra italiani e belgi. «E poche settimane dopo ci ridissero di andare giù...»

Marcinelle, viaggio in fondo alla notte del lavoro

di Roberto Ferrucci

Sulla transenna l'indicazione, a destra, non lascia dubbi: «Gueules noires», per di là. Le facce nere. Li chiamavano così, da queste parti i minatori, quelli che lavoravano il carbone laggiù, nelle profondità di Le Bois du Cazier. E per di là, ci arrivi dritto davanti, alla miniera.

«Sono le cinque del mattino dell'8 agosto 1956. Il sole spuntava in cielo e la giornata si annunciava come deve essere una bella giornata d'estate». Sono parole scritte da Frans Lowie, belga fiammingo, uno dei dodici sopravvissuti del disastro di Marcinelle. Un diario di dieci pagine scoperto da poco e pubblicato dal quotidiano «De Morgen». «Il mio compagno Bidlot Louiz mi aspettava fuori di casa. Dopo qualche minuto è passato l'autobus che come ogni giorno, ci ha portato a Marcinelle». Oggi, dentro al Bois du Cazier ci sono famiglie intere, tanti giovani, ciascuno legato a un parente rimasto là sotto. Fuori, i reduci delle «gueules noires» aspettano le cerimonie. «Mica lo si può raccontare. Ci devi essere stato, in

fondo alla mina, per capire cos'è», ripete a tutti il vecchio con la barba bianca, l'accento bergamasco, il foulard rosso. Quelli come lui, il cuore lo hanno lasciato laggiù in fondo. Nella mina, come loro chiamano la miniera. Un diminutivo, quasi fosse un'amica. Meglio non chiederle, allora, un'opinione su come l'Italia si sia occupata di questa celebrazione. La lettura dei giornali italiani nei giorni scorsi, fatta qui, da Bruxelles, metteva una certa tristezza. La quasi totale indifferenza che i media del nostro paese hanno dimostrato verso un anniversario che dovrebbe toccare da vicino tanto noi quanto i belgi, era incomprensibile. In Belgio invece l'attenzione è stata totale. La «Libre Belgi-

Li chiamavano «gueules noires», «facce nere»
I parenti delle vittime passano in rassegna i volti nelle foto della tragedia

que», giorni fa, ha messo in prima pagina l'evento con un titolo in italiano: «Tutti cadaveri!», l'esclamazione che uno dei soccorritori fece dopo quindici giorni di inutili ricerche. La prima pagina in italiano, dunque, perché oltre la metà delle vittime, 136 su 262, erano nostri connazionali. Ecco, anche solo questo punto di vista cinico, quello della quantità, avrebbe dovuto spingere la nostra stampa, la nostra tv verso un'attenzione più massiccia, approfondita. Ma ormai è cosa nota, in questi ultimi anni la memoria nel nostro paese è stata sfolta come fosse una siepe con troppi rami, troppe foglie, e allora via tutto quello che è più scomodo. E cosa c'è di più scomodo di una emigrazione lontana solo pochi anni, quasi del tutto rimossa per poter liberamente fingere di non esser mai stati poveri, di non esser stati costretti a partire per sfamarci, per dar da vivere alle nostre famiglie. E, soprattutto, per poter essere liberi di usare l'intolleranza verso chi come noi, come i morti italiani di Marcinelle, è costretto oggi a raggiungere in qualunque modo le nostre coste per rincorrere una speranza primaria. La sopravvivenza.

Oggi come allora. Scrive Frans Lowie: «Dopo sei settimane dalla catastrofe, mentre ancora a malapena ci reggevamo in piedi, abbiamo ricevuto i moduli da riempire per riprendere il lavoro. Era dunque questo l'aiuto che ci davano: ritornare il più presto possibile là sotto?». Belgi come italiani, dunque. E ci sarebbe molto da dire sull'emigrazione italiana in Belgio in quegli anni («Eravamo pagati a metro, che ne sapevamo noi della silicosi? E anche lo avessimo saputo, saremmo comunque andati avanti, credo», racconta un minatore a un giornale, anni dopo la tragedia). Ci sarebbe molto da dire sugli accordi fra i due governi («Andate in Belgio e diventerete ricchi subito, ci di-

Uno dei sopravvissuti:
«A noi italiani il governo aveva promesso: "Andate in Belgio, sarete ricchi" Invece...»

cevano al collocamento. Avrete la casa gratis, il viaggio gratis. Macché. E ci siamo ammalati, ma almeno abbiamo fatto studiare i nostri figli», racconta un altro). E molto da dire ci sarebbe anche sui nostri connazionali trattati quasi come dei deportati («Nel contratto si parlava di cantine. Avremmo dovuto dormire lì, all'inizio. Erano invece baracche da prigionieri di guerra. In quella dove stavo io eravamo in quattrocento. Ci sono stato per quattro anni», testimonia un altro ancora). Ma il Belgio con quel suo passato sta facendo i conti. E oltre alla stampa, anche la televisione ha reso omaggio in questi giorni alla tragedia di Le Bois du Cazier dedicando serate intere all'argomento. Non solo, nacque in quei giorni, in pratica, la televisione belga. L'informazione in diretta e il telegiornale nazionale incominciarono allora, quando gli studi televisivi stavano per andare in vacanza, sospendendo i programmi. Vennero mandate in onda 33 trasmissioni di cui 18 in diretta. Raccontarono al mondo la morte di 262 minatori, di cui 136 italiani, che pochi, dalle nostre parti, sembrano aver voglia di ricordare.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengasia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publirkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

9 agosto 1997 - 9 agosto 2006

LUCIA MONTAGUTI in LUCCARINI

Sei sempre nei nostri cuori. Il marito Mentore, i figli Ubaldo e Lia, la nuora Rita, il nipote Daniele.

Aldato (Bo), 9 agosto 2006

Tredicesimo Anniversario
Il figlio Gianfranco ricorda

ENRICA COLLEDAN Firenze, 9 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publirkompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258